

Chiama il 412, il 12 con quattrocento risposte in più.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

412 La risposta a tutto. TELECOM ITALIA www.info412.it

anno 78 n.225 | sabato 10 novembre 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Amici, so che questo è un tempo difficile. Eppure ho un sogno. Sogno che un giorno, in ogni città



e villaggio e ghetto del mondo saremo capaci di trasformare la montagna della disperazione

nella pietra della speranza». Martin Luther King, «I have a dream», Washington, 28-8-1963

Il socio un po' sospetto del premier imprenditore

Mediaset tranquillizza. L'opposizione presenta un'interpellanza urgente: Al Walid socio d'affari di Arcore, è Al Waleed, considerato fiancheggiatore di Bin Laden?

C'È CHI PARTE E CHI SUONA LA BANDA

Antonio Padellaro

È stato George Bernard Shaw a scrivere che il peggior peccato contro i nostri simili non è l'odio bensì l'indifferenza. Sentimenti che in una guerra, evento notoriamente crudele, sono abbastanza prevedibili se indirizzati verso il nemico ma che, nella guerra italiana appena dichiarata, stanno bussando a indirizzi sbagliati. Si ha l'impressione, per esempio, che quel nodoso rancore presente qua e là in alcune piazze imbandierate, più che sul nemico planetario Osama bin Laden desideri abbattersi sulla testa di chi la pensa diversamente e sfilare non vuole. Ad ascoltare certe dichiarazioni, a leggere alcuni titoli più che a sconfiggere il terrorismo la «Nostra Guerra» (così, ieri, la copertina di un diffuso settimanale) sembra adattissima per spezzare le reni all'opposizione definita dai più eroici interventisti codarda, imbelbe e comunque meritevole di ludibrio. Cosa importa se l'Ulivo, nella stragrande maggioranza dei suoi parlamentari, ha votato per l'invio dei soldati italiani a fianco di quelli americani? Questa è la sinistra che comunque si è «suicidata», la sinistra che «fugge davanti ai talebani», che volta le spalle alla civiltà occidentale, che merita di essere appesa per i piedi alla colonna infame di «Libero».

Interessante notare come i più spietati commandos di questa guerra condominiale siano proprio i convertiti, coloro che a quella stessa sinistra hanno appartenuto e che adesso sparano dalla trincea di Berlusconi e non fanno prigionieri: l'ex vignettista di «Paese Sera» che pietosamente regala agli ex compagni «due o tre ore di sopravvivenza»; l'ex dirigente della Fgci, un di eletto nella gioiosa macchina da guerra di Occhetto e che oggi assiso sui banchi di Forza Italia solidarizza con il giornale di Feltri; il presidente del Senato, silente davanti alle liste di proscrizione dei deputati contro la guerra, difesi invece dal presidente della Camera, che è democristiano e non ha studiato Popper.

SEGUE A PAGINA 29



Un carro armato dell'Alleanza del Nord nel villaggio Dasht-i-Qala

Ivan Sekretarev/Ap

ROMA Interpellanza dei Democratici di sinistra sui rapporti tra Berlusconi e il suo socio saudita, il principe Al Walid, dopo le indiscrezioni del «Messaggero». Secondo il quotidiano romano il presidente Bush si sarebbe rifiutato di ricevere Al Walid alla Casa Bianca per i suoi contatti con la rete finanziaria di Osama Bin Laden. Mediaset precisa: Al Walid ha partecipazioni in molte società sia negli Stati Uniti che in Europa.

ALLE PAGINE 2-7

Afghanistan

L'alleanza del Nord conquista Mazar-i-Sharif

BERTINETTO A PAGINA 5

Maroni e pensioni, ciascuno per la sua strada

Il ministro leghista: con i sindacati non si tratta su nulla. Cofferati: rottura inevitabile

fronte del video Maria Novella Oppo
Se sfilasse la Finanza

Siamo talmente stanchi di guardare, che spesso anche la tv la ascoltiamo soltanto, perciò, per una volta, parliamo di radio: una tv immaginaria. E ieri infatti, ascoltando Radio Popolare, abbiamo immaginato il tricolore, di cui ora si parla tanto, sia per il richiamo del presidente Ciampi, che per la manifestazione del Polo, unico caso al mondo di adunata governativa sotto mentite stelle (e strisce). Invece quelli di Radio Popolare sono andati a cercare il tricolore nelle case degli italiani. E hanno scoperto che di bandiere ce ne sono molte, ma per lo più sono ricordo della nazionale di calcio, il fondamentalismo più amato dagli italiani. Tra un'intervista e l'altra, inoltre, è stata ricostruita la storia del Tricolore, di cui i leghisti non sanno niente, visto che, come ci ha informato il collega Carlo Brambilla, definiscono «imberbe» la bandiera nazionale, che ha più di 200 anni, mentre credono che sia un'antica insegna padana una cosa inventata da Bossi in pizzeria. Potevano almeno farsela disegnare da Armani, o dalla Esselunga, come pensano di fare quelli di Forza Italia, che vogliono privatizzare anche il Tricolore. La loro patria è il business, la loro religione esentasse. Se al posto dei no global sfilasse la Finanza, oggi a Roma si scatenerebbe il fuggi fuggi.

Il governo conferma il ricorso alla delega per la riforma delle pensioni e va allo scontro con i sindacati. Cgil, Cisl e Uil restano in attesa di incontrare il premier, ma il ministro Maroni avverte: «Vertice inutile, con le parti sociali nessun confronto politico». Sergio Cofferati: «Se le intenzioni vengono confermate, inevitabile la rottura».

MASOCCO A PAGINA 15

Fininvest

D'Alema: Berlusconi promuove i dirigenti infedeli

PIVETTA A PAGINA 11



L'avevo scritto perché immaginavo che per molti americani l'immagine della sinistra italiana fosse quella di militanti che manifestavano per il Vietnam contro «Johnson boia», e volevo far capire loro come almeno tre generazioni della sinistra italiana (forse persino molti che inneggiavano all'Unione Sovietica) erano cresciuti all'ombra di un «sogno americano», e se qualcuno si era documentato per dovere d'ufficio sulle traduzioni del Diamat, la maggioranza era cresciuta (e si era aperta a ideali di libertà) leggendo i narratori americani, vedendo film americani, ascoltando musica americana (prima jazz e poi folk) e coltivando una immagine mitica e affettuosa dell'America. È un paradosso, ma è storia. Forse non lo è stata per qualche vecchio «compagno» che ha pianto per la morte di Stalin, ma lo è stata per la grande maggioranza degli intellettuali (traditori come sempre - e come giusto che siano, pronti ad alimentare le contraddizioni all'interno del loro stesso gruppo). Immagino che parte di questa storia possa suonare nuova anche a dei lettori italiani, e forse è giusto ricordarla.

ALLE PAGINE 30-31

IL PIÙ AGGIORNATO • OLTRE 218.000 SIGNIFICATI •
Il francese parla Zanichelli
Anche in CD-ROM
www.zanichelli.it
il BOCH quarta edizione
DIZIONARIO FRANCESE ITALIANO ITALIANO FRANCESE
ZANICHELLI
I LIBRI SEMPRE APERTI

CON LA PICCOLA ZINGARA SI PUÒ

In Bambini nel tempo, Ian McEwan narra nelle prime decisive pagine del libro la scomparsa improvvisa, dentro un supermercato, di una bambina di pochi anni. I genitori impazziti la cercano dovunque ma capiscono ben presto che qualcuno, approfittando di un momento di disattenzione, l'ha rubata. Esattamente come si fa con un portafoglio o una automobile. Ciò che appare un evento pieno di assurdità diventa sempre più vero e loro devono fronteggiare l'enorme angoscia del rapimento e forse della morte della figlia. Tutto questo porterà conseguenze incalcolabili nelle loro vite segnate da un'assenza che non si colmerà più. Immaginiamo lo stesso dolore che devono aver provato i genitori di Anselma. la bambina sua-

Valeria Viganò
rita durante una gita al Monte Faito. La stessa incredulità, sgomento, paura, disperata concitazione che hanno scandito gli attimi e poi i minuti e le ore susseguenti alla sparizione di Angela. A cinque anni di

Leone

È morto a 93 anni l'ex presidente

CASCELLA A PAGINA 9

distanza le ore sono diventate giorni e le settimane si sono accumulate sempre solcate dal medesimo vuoto. Ma non credo che due genitori si rassegnino mai alla mancanza di un figlio, tanto più nell'incertezza della sua esistenza o della sua morte. Angela semplicemente non c'è. In questo momento, per tutto questo tempo. Non possono dire nostra figlia non c'è più ma di nostra figlia non sappiamo più niente, dei suoi giochi d'infanzia, dei suoi sorrisi pieni di ingenuità, del suo viso paffuto. Ogni tanto un testimone segnala alle autorità la somiglianza tra Angela e qualche altra bambina, è accaduto diverse volte, alimentando le mai vinte speranze dei genitori di rintracciarla.

SEGUE A PAGINA 13

IN ESCLUSIVA IL FILM SUL G8 DI GENOVA.



UN MONDO DIVERSO È POSSIBILE.

Sessanta minuti di grande reportage sul G8 di Genova, realizzato dai migliori registi italiani da Maselli a Pontecorvo, da Salvatore a Scola, da Pietrangeli a Monicelli...

IN EDICOLA CON L'Espresso